

da d'ingoiar l'altrui, imperando il Mondo, finisse di rouinarl, all'intero. Parto dell'Onnipotenza il miracolo non acconsenti, che in quel general'eccidio Giustiniano si tarpassero alla grand' Aquila tutte l'auree penne. Vna pretiosa ne serbò rinchiusa in sacro Chiofiro, dalla cui semente ripullulatone il Tronco, se ne dilatarono più che mai fruttiferi di glorie nuouamente i rami. In vece dunque d'essere l'alta vostra stirpe dalle triste greche fiammetutta, e per sempre incenerita, anzi allo splendido Patrio lume ringiouenitafi, ecco V. Serenità, qual Fenice col Capo, e col Manto d'oro ascesa sù la sommità dell'Arbore; eccola nell'alto Trono luminosamente à incoronarlo; ed ecco ben giustito, che se il rimasto gran rampollo religioso fù; e se trà gli altri insigni spuntati germogli sino fioritone vno santificato, trionfi anco sotto i vostri pietosi auspicij la religione; Che l'esemplarissime vostre doti viuino sempre al Mondo vn chiaro esempio; gli sostenuti qualificati maneggi, e le più eleuate reali Ambascerie, da Voi sopra le vestigie de' gran Proauì illustremente ricalcate, norme incancellabili rimangono; e finalmente, che se per tanti miracoli di redentione, e di gratia, elesse già il Cielo di collocar' il Destino in voi, resti anco nell'immortali memorie delle pubbliche presenti felicità quella insieme del glorioso vostro Principato eterno.

Or'al piè di vna tanta Pianta, che gratiosamente ombreggia sotto le benigne frondi, e con l'eccelsa Maestà dall'ombre cattive tutelarmente difende, ardisco prostrare questa seconda fatica mia in vn secondo non picciolo volume, simile al primo, mentre nel terzo suda oramai à gran cammino il Torchio, e continuo instancabilmente il quarto. E' vero, che molto più confinando con la morte, che presso al viuere vna soprafettuagenaria, graueamente indisposta, e non mai riposata età, può il mio troppo desiderio di tributarla per anco alle glorie della Patria imputarmi di poco memore del debito tributo à Dio. Ma non correndo dentro all'estasi le horologiche polueri del tempo, ed estatico essendo sempre stato da' miei primi anni à quest'adorata Repubblica, il diuoto seruigio mio, posso tutt'ora ancor sperarmi da corsi mortali nulla offeso. Hò rinouato, e rinouo lo spirito, scriuendo. Sino, che bagno nelle pubbliche inestinguibili glorie la sudata penna, disseccar non si potranno mai gli mescolatiui sudori

miei